

MONS. ÁLVARO DEL PORTILLO E LA CHIESA: UN'INTRODUZIONE

*On. Prof.ssa Ombretta Fumagalli Carulli **

Come titolare della Cattedra di Diritto canonico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ringrazio dell'invito a presiedere la Sessione dedicata a *Mons. Álvaro del Portillo e la Chiesa*. La scelta degli oratori e dei temi ci indica che i riferimenti alla nostra disciplina saranno stimolanti. Il Card. Julián Herranz (illustre docente già della Scuola di Navarra e oggi Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi) tratterà un argomento basilare per ogni riflessione sulla Chiesa d'oggi, figlia e continuatrice del Concilio: *Mons. Álvaro del Portillo e il Vaticano II*. Essendo la vigente codificazione frutto dell'“aggiornamento conciliare”, seguirà, logico corollario della prima, la relazione *Mons. Álvaro del Portillo e la Codificazione canonica* affidata al Prof. José Luis Gutiérrez (Pontificia Università della Santa Croce). Infine, dopo un breve intervallo, il Prof. Lluís Clavell (Pontificia Università della Santa Croce) ci intratterrà su *Mons. Álvaro del Portillo e la Pontificia Università della Santa Croce*. Ne uscirà la rievocazione di un protagonista di momenti importanti della vita della Chiesa e del rinnovamento del suo diritto, nonché della fondazione di questo Ateneo, oggi punto autorevole di riferimento per tutti noi canonisti.

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Con qualche breve flash back, vi svelo la ragione del mio essere qui con voi: ringraziare don Álvaro sia per i contributi da lui dati al diritto canonico, sia per avere pregato per me.

La mia conoscenza dell'Opus Dei risale agli anni '70 dello scorso secolo. Dapprima da assistente di Orio Giacchi e poi, dal 1975, da titolare di cattedra ebbi modo di apprezzare la scuola di Navarra per l'eccellenza dei suoi Maestri. Partecipai con interesse scientifico ed anche con una certa curiosità riguardo all'Opera e alla sua spiritualità, al Convegno internazionale di Pamplona del 1976. Scrisi anche vari articoli per *Jus Canonicum*, del quale sono oggi componente del Comitato Scientifico Internazionale. Mons. Álvaro del Portillo in quegli anni per me, canonista, era l'ammirato autore di apprezzati saggi e volumi e il tenace propugnatore, in seno alla Commissione per la revisione del *Codex iuris canonici*, dei diritti dei laici.

Sapevo anche che egli aveva un toccante carisma umano nell'avvicinare le persone. Fu questo che, più di ogni altra pur dotta dissertazione, mi colpì in un momento di grave malattia. Era il 1985. Ero allora componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Rientrata d'urgenza a Milano per essere ricoverata all'Ospedale Maggiore, dopo un difficile e lungo intervento al cervello, rimasi diversi giorni in pericolo di emorragia cerebrale. Dopo un mese di degenza, me la cavai. Tornata a Roma, andai a fine giugno all'annuale messa alla chiesa di Sant'Eugenio in memoria di Escrivà. Essendo molto debole, non potevo stare in piedi a lungo. Dopo la Messa Mons. Álvaro era circondato da molte persone. Me ne stavo andando, ripromettendomi di scrivergli un bigliettino, quando lo sentii pronunciare affettuosamente il mio nome e dirmi di avvicinarmi a lui. Lo feci, con l'imbarazzo di passare davanti ad altri, ma anche con il piacere di salutare una persona che sentivo amica, pur non avendo avuto occasioni di lunghe conversazioni. Don Álvaro si limitò a dirmi: «abbiamo molto pregato per te», assicurandomi che egli continuava a ricordarmi nelle sue preghiere. Lo ringraziai. Al momento, non colsi il significato del messaggio. Ero portata a considerarlo un'espressione cortese di un uomo di Dio per una persona sofferente, con la quale si ha comunanza di valori, piuttosto che un reale impegno di preghiera in ordine alla mia salute. Revisionai questa mia impressione molti anni dopo. Andando a visitare il suo successore, Mons. Javier Echevarría, subito dopo la sua elezione, egli mi rivelò che, al momento di quella mia terribile malattia, don Álvaro aveva riu-

nito diversi suoi collaboratori dicendo loro di pregare e di fare pregare per me non solo in quel momento ma sempre.

Anche in considerazione di questo atto di generosità spirituale, sono felice di essere qui con Voi. Sono onorata di dare la parola ad esponenti prestigiosi delle scienze canonistiche e teologiche. Li ascolterò con la certezza di ritrovare nelle loro esposizioni l'intelligenza del sapere e la sapienza del cuore, propri di coloro che non solo hanno conosciuto la luminosa figura che noi oggi ricordiamo, ma sono rimasti contagiati dal modo con il quale egli viveva e insegnava l'amore per la Chiesa.